

## EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La fase congiunturale che ha caratterizzato il 2022 sul finire d'anno, descritta nella sezione relativa al contesto economico della presente relazione, è destinata a prevalere, per una parte almeno, nel nuovo esercizio. Le pressioni inflazionistiche, pur attenuatesi negli ultimi mesi, dovrebbero restare vive, spingendo le Banche Centrali a mantenere un atteggiamento restrittivo. Il rallentamento economico generalizzato, acuito dalla debolezza cinese, si dovrebbe tradurre nel 2023 in una fase di sostanziale stagnazione.

L'esercizio si apre con i tassi a breve termine in tensione per l'aspettativa che le Banche Centrali sulle due sponde dell'Atlantico aumentino ancora i tassi ufficiali alle prossime riunioni. Le pressioni sul segmento a medio-lungo termine della curva dei rendimenti si sono invece moderatamente attenuate via via che le prospettive di inflazione a lungo termine si sono ancorate. Le tensioni emerse sullo spread BTP-Bund nei mesi estivi si sono parzialmente ridimensionate, ma il livello di fine anno rivela una certa prudenza dei mercati finanziari a fronte delle decisioni della BCE di graduale rientro degli acquisti mensili dell'Asset Purchase Programme (APP).

In queste condizioni, il credito ad imprese e famiglie continuerà a crescere, in Italia, nonostante l'indebolimento delle prospettive di sviluppo, ma a tassi inferiori a quelli registrati nel 2022. Il calo dei redditi reali disponibili, intaccati dalle significative tensioni sui prezzi al consumo, si traduce infatti in maggiori necessità delle famiglie per far fronte agli investimenti immobiliari intrapresi, o da intraprendere, ed ai consumi. La domanda di credito delle imprese sarà alimentata dall'effetto dell'inflazione sui prezzi degli input – in primis sui prezzi dei beni semilavorati e delle materie prime – e dalle conseguenze dei maggiori investimenti legati al PNRR.

Il rallentamento dell'attività economica e le pressioni esercitate dalla dinamica inflattiva e dall'aumento degli oneri finanziari sui bilanci di famiglie ed imprese si tradurranno in un moderato peggioramento, specie per le imprese energivore, del tasso di deterioramento dei crediti. Contemporaneamente il costo del rischio, incorporando le rettifiche straordinarie relative alle cessioni di NPL sul mercato ed il peggioramento del quadro economico, è atteso in crescita.

Dal lato del *funding*, il venir meno del supporto fornito dalla BCE attraverso le operazioni TLTRO, si tradurrà in un minor sostegno al sistema bancario sul fronte della raccolta diretta e creerà quindi l'esigenza di incrementare la componente a medio/lungo termine con emissioni obbligazionarie più costose.

Le prospettive dei tassi di mercato bancario, sollecitati dal proseguimento delle tensioni inflattive e delle politiche più restrittive succitate, rimangono impostate al rialzo almeno nei primi trimestri del 2023 in corso, riflettendosi sull'evoluzione della forbice bancaria che è prevista ampliarsi apprezzabilmente rispetto al 2022. Dal combinato disposto di masse di credito erogato in moderata espansione e dell'apertura della forbice bancaria deriva l'aspettativa di un aumento del margine da clientela che, associato con un aumento degli interessi su titoli (flusso cedolare), determinerà un incremento del margine da interesse nell'anno in corso, rispetto al 2022.

Nonostante il peggioramento del clima di fiducia di famiglie ed imprese e la riduzione della propensione al risparmio, un'attesa stabilizzazione dei mercati finanziari unitamente a rendimenti obbligazionari su livelli più elevati del recente passato si rifletteranno in moderate prospettive di crescita per la raccolta indiretta e, quindi, delle commissioni da gestione del risparmio. Un impulso alla componente commissionale è attesa anche dal supporto alle imprese nella realizzazione dei progetti collegati al PNRR. Le dinamiche sopra citate risulteranno in un aumento del margine di intermediazione.

Stante il contesto, anche nell'esercizio 2023 le variabili esogene continueranno probabilmente a costituire il principale elemento di influenza sull'andamento operativo del Gruppo.

Il margine di interesse, nonostante il peggioramento delle condizioni del *funding* BCE in forma di TLTRO, trarrà vantaggio dall'incremento dei tassi a breve, in particolare nella componente di matrice commerciale; il Gruppo mantiene infatti una significativa "sensitivity", pari a circa 160 milioni in uno scenario di *shift* parallelo della struttura dei tassi di +100 p.b..

Le commissioni, pur scontando ancora un quadro di elevata volatilità che condiziona in particolare quelle connesse ai prodotti di investimento, sia *up front* che *running*, saranno sostenute dalla dinamica di quelle relative all'attività tipica di banca commerciale.

L'andamento degli oneri operativi, che continuerà a costituire una delle principali aree di focus dell'azione manageriale, potrà risentire almeno di parte delle pressioni inflattive e degli effetti di una sostenuta politica di investimento a supporto delle iniziative evolutive previste nel Piano Strategico.

La dinamica dei flussi a *default* nell'anno potrebbe aumentare a seguito del rallentamento economico, con un impatto sul costo del credito per il quale si continua a mantenere un approccio prudente in assenza di miglioramenti del quadro macroeconomico.

E' previsto il mantenimento di solidi livelli di copertura, grazie anche all'approccio conservativo nelle valutazioni adottate negli ultimi anni e confermate nel corso del 2022, sia sulle esposizioni performing che non performing. Per l'intero 2023 si prevede un significativo miglioramento dell'utile netto del Gruppo rispetto all'esercizio precedente, con un trend che, anche in proiezione, supera sia la traiettoria di redditività che i *target* complessivamente delineati nel Piano Strategico.

## FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In conformità con la disciplina speciale emanata dalla Banca d'Italia, i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono illustrati nella Nota Integrativa consolidata, parte A, Sezione 4.

Verona, 7 marzo 2023

Il Consiglio di Amministrazione